

La Foglia del Chianiello



Anno XV n. 184 NOVEMBRE 2014
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



C'ERA UNA VOLTA IL TRAM

Avevo otto anni quando feci il mio primo e ultimo viaggio in tram. Quella mattina, era una domenica di marzo del 1950; alle 7 in punto ero alla fermata davanti al Municipio in Piazza Doria.

Mia madre teneva per mano mia sorella, c'erano altri bambini con le rispettive mamme; eravamo gli occidentali delle quattro vie di Mezzo e stavamo aspettando il tram che da Pagani andava a Pompei. Anche noi andavamo a Pompei, dalla Madonna. Da via Murelle, sferragliando e suonando la campanella, arrivò il tram di colore verde, passò davanti all'antico arco di Arnedi, che non c'è più, si fermò e noi salimmo. Eravamo tanti e non c'era posto sulla motrice, così ci accomodammo anche sulla rimorchiatina e partimmo. Il tram fece un'esse e scese per 'dietro à campanaro', poi lungo Madonna delle Grazie che era una strada di campagna. Girò a destra e correndo come per prendere la rincorsa salì sul ponte della ferrovia. Girò, stavolta a sinistra, e poi andò diritto fino a Pompei. Il 4 gennaio del 1952, un venerdì, il tram non arrivò più davanti al Municipio, non si fermò ad attendere nel binario di scambio il tram che proveniva dalla direzione opposta; quel giorno il tram andò in pensione, sostituito dai più rapidi e moderni autobus. E pensare che da lì a pochi mesi avrei cominciato a frequentare la scuola media a Scafati, e fantasticavo con tutta la fantasia possibile già i viaggi quotidiani sul tram. Peccato! Da quel giorno, ogni qualvolta mi trovo in una città con i tram, non perdo occasione di riassaporare il piacere di salire e di viaggiare sul tram.

Il tram arrivò ad Angri il 15 giugno 1911.

La linea da Salerno Ferrovia alla Valle di Pompei, il comune di Pompei non esisteva ancora, era stata completata con l'ultimo tratto da Pagani, dopo appena un anno dall'inizio dei lavori e della costruzione del ponte a scavalcare la linea ferroviaria.

La tramvia era della Società Tranvie Elettriche della Provincia di Salerno'-TEPS-, società con capitale belga e sede sociale a Bruxelles costituita nel 1906. Ottenuta la concessione governativa e tutte le autorizzazioni dei comuni interessati iniziarono i lavori e il primo tratto da Salerno Ferrovia e Cava dei Tirreni fu aperto il 4 agosto del 1909, il 23 marzo 1910 fu la volta della Cava dei Tirreni-Pagani, e il 15 giugno 1911 la linea è

completata con la Pagani-Angri-Valle di Pompei. In tutto 30 km a binario unico con numerosi raddoppi intermedi necessari per l'incrocio delle vetture. Non riesco a pensare quali potevano essere, sempre che ci fossero, i collegamenti prima del tram tra i vari paesi. Immagino le difficoltà per gli studenti nel raggiungere le scuole dopo le elementari, i tanti manovali, artigiani, operai costretti a lunghe ore di cammino prima di arrivare sul posto di lavoro. Riesco, invece, a pensare quali e quante furono le occasioni di sviluppo sociale ed economico, legate a questa moderna linea di trasporto. Anche i tram, purtroppo, fecero i conti con il progresso e già a partire dagli anni trenta un nuovo veicolo irrompe nel panorama dei trasporti: la filovia. Ritenuta di grande affidabilità e con una maggiore velocità commerciale gradualmente prese il sopravvento sul vecchio tram. Si smantellarono le tratte tramviarie, prima nella città di Salerno e poi verso Pompei. Ad ogni avanzamento della linea filoviaria, corrispondeva un arretramento del tram e nel 1941, rimase in servizio con i tram solo la tratta Pagani-Valle di Pompei. Questa venne trasformata in filoviaria ed inaugurata il 28 dicembre 1957, ma a quella data il tram aveva già cessato la sua esistenza da anni: il 4 gennaio 1952, infatti, al suo posto era stato istituito un servizio di autobus. E con gli autobus feci le scuole medie a Scafati. Di quei viaggi quotidiani non ho tanti ricordi, se non quello della polvere che imbiancava non solo il veicolo, ma anche noi alunni-viaggiatori. La polvere, ed era tanta, si levava quando l'autobus transitava per la vecchia via Fontana, sterrata e interrotta dal passaggio a livello. Il ponte non era per l'autobus, ed era rimasto l'unico testimone a ricordare lo sferragliare del vecchio tram. Il ponte fu allargato ed adattato al passaggio di auto, camion e della filovia. Oggi il ponte è chiuso ai mezzi pesanti e anche all'autobus moderno, rosso e bianco, della CSTP, che dopo la SOMETRA e l'ATACS, assicura con la linea 4 il collegamento tra Salerno Ferrovia e Pompei. Non ci sono i fondi, dicono, per la messa in sicurezza del ponte, anzi sono stati dirottati in altre opere più urgenti e intanto si comincia a 'sognare' di un collegamento con funivia, tra Angri e la Costiera Amalfitana! E perché non di elicotteri?

A MALALA IL NOBEL

Il premio Nobel per la pace è andato alla giovane attivista pakistana Malala e all'attivista indiano Kailash Satyarthi.

Malala è la più giovane vincitrice del premio Nobel per la pace: "Nonostante la sua giovane età Malala Yousafzay - recita la motivazione del premio - ha già combattuto diversi anni per il diritto delle bambine all'istruzione ed ha mostrato con l'esempio che anche bambini e giovani possono contribuire a cambiare la loro situazione. Cosa che ha fatto nelle circostanze più pericolose". "Attraverso la sua lotta eroica è diventata una portavoce importante del diritto delle bambine all'istruzione".

Kailash Satyarthi ha salvato 80.000 bambini dalla schiavitù "Mostrando grande coraggio personale - recita la motivazione del comitato del Nobel - Kailash Satyarthi, continuando la tradizione di Gandhi, ha capeggiato diverse forme di protesta e dimostrazioni, tutte pacifiche, concentrandosi sul grave sfruttamento dei bambini per motivi economici. Ha anche contribuito allo sviluppo di importanti convenzioni per i diritti dei bambini".

"Il Comitato del Nobel ritiene importante il fatto che un hindu e una musulmana, un indiano e una pachistana, si siano uniti nella lotta comune per l'istruzione e contro l'estremismo": è quanto si legge nelle motivazioni del premio Nobel per la pace. Secondo il Comitato, "è stato calcolato che nel mondo ci sono oggi 168 milioni di lavoratori bambini. Nel 2000 questo dato era più alto di 78 milioni di unità. Il mondo è più vicino all'obiettivo di eliminare il lavoro minorile".

Malala Yousafzai ha appreso di essere diventata la più giovane vincitrice del Nobel per la pace mentre si trovava a scuola a Birmingham, dove vive da quando è scampata nel 2012 all'attentato ordito contro di lei dai talebani in Pakistan. Malala frequenta la Edgbaston High School, una scuola privata.

"Malala è l'orgoglio del Pakistan": lo ha detto il primo ministro pachistano Nawaz Sharif che ha aggiunto: "Ha reso orgogliosi i suoi connazionali. I risultati da lei ottenuti sono incomparrabili e ineguagliabili. Le ragazze ed i ragazzi del mondo dovrebbero assumere la responsabilità della sua lotta e del suo impegno".

Malala da tre anni è nel cuore dei Moscardini, eroina, simbolo ed esempio della lotta alle odiose discriminazioni che, purtroppo, infestano ogni angolo della Terra.

Al porto di Castellammare poco prima delle otto contai cinquantasei moscardini, armati di zaini, bastoncini e scarponi. Parevano marines pronti a sbarcare e conquistare un'isola nemica. Si erano portati appresso anche compagne, figli e vettovagliamenti (pane e cipolla, vino, frutta etc.). Appena sbarcati a Capri, i Moscardini si divisero in due gruppi con obiettivi diversi: uno ad est per i sentieri dell'Arco naturale, di Pizzolungo e di Tragara, l'altro più numeroso, ad ovest, per l'erta del Passetiello e Monte Solaro. Tutti luoghi, questi, più naturali, spettacolari e nascosti della Capri mondana ed effimera.

La funicolare portò sulla Piazzetta il primo gruppo, mentre gli 'arditi' salirono a piedi per scaldare i muscoli. Si divisero di nuovo, stavolta con abbracci e baci. Teresa che era a capo della spedizione, già esperta e consacrata guida, aveva per l'occasione nominato tre luogotenenti: Francesco, Michele Maicom e Michele O' Scialone, i primi due per controllare i fianchi e il terzo a chiudere la spedizione.

Io ero tra i quindici che andavano ad est e li vidi partire baldanzosi e sorridenti. Ahimè non sapevano cosa li attendeva! La fatica, il sudore e le imprecazioni erano dietro l'angolo.

Noi ci avviammo per i vicoli di Capri, tra gli ultimi profumi d'estate e gli intensi odori della cucina. Man mano le case si diradavano e ombrosi viali si aprivano tra ville con giardini e terrazze di vigne e frutta. Camminavamo con gli occhi aperti e pronti a cogliere suggestivi e meravigliosi panorami di mare e di montagne. Camminavo e immaginavo i Moscardini impegnati già per i tornanti che portano al 'Passetiello', antica via di comunicazione tra Capri ed Anacapri. Il sole scaldava come in agosto, ma l'ombra del bosco alleviava la fatica che già induriva le gambe. Lecci, castagni, corbezzoli e frassini dovevano sembrare angeli custodi cui rivolgersi mentre la fila si allungava sempre di più. Intanto chiacchierando e fotografando noi eravamo arrivati al belvedere dell'Arco Naturale. Un bizzarro monumento della natura fatto con pietre friabili e tenere che si lasciano facilmente portar

via dall'acqua e dal vento. Chissà per quanti anni ancora sarà al suo posto, immobile come le statue che adornano basiliche e antichi anfiteatri? Ci sedemmo sulle panchine, mentre la squadra di Teresa doveva essere alle prese con la parete di roccia che improvvisa appare dopo il bosco. Sorreggendosi e aggrappandosi agli appigli, i Moscardini, valicato il passo, approderanno alla radura di felci e macchia mediterranea. L'Eremo di S. Maria a Cetrella non è lontano. Noi, invece andammo al belvedere di Dentecale dove il mare si colora come ai Caraibi e il santuario della Madonna della Libera si erge sul punto più alto della rupe di Tiberio.

Gli altri saranno dentro l'eremo e certamente il custode benemerito e volontario sta offrendo il caffè, prima dell'ultima salita che porta al Monte Solaro. Intanto noi affrontammo il sentiero del Pizzolungo, 750 scalini che ci portano prima alla Grotta di Matermania, luogo di antichi riti e sacrifici religiosi, e poi ai tanti piccoli belvedere ognuno con un punto di vista diverso sull'Isola di Capri e sul mare.

Più avanti fotografammo la villa di Curzio Malaparte, un capolavoro di architettura moderna che si integra perfettamente con il costone di Capo Masullo.

I moscardini, intanto affrettavano il passo per Monte Cocuzzo e per la discesa al belvedere della Migliera, dove fecero foto di gruppo. Poco lontana è Anacapri con le sue stradine, il culto di San Michele a la Scala Fenicia, una lunga, ripida scalinata che porta a Marina Grande. 921 scalini per una lunghezza di 1,7 km e un dislivello di 300 metri. Nel mentre noi arrivammo a Punta Tragara dove i Faraglioni si fanno vicini e la cima di Monte Solaro, da dove sono passati i Moscardini, riempie l'orizzonte. Passammo per Via Camerelle, la strada dei negozi alla moda, di nuovo alla Piazzetta per un caffè tra i tavolini dei vip, la funicolare ed eccoci riuniti di nuovo sul molo di Marina Grande in attesa del catamarano che ci riportò a Castellammare. Altri sentieri e luoghi nascosti dell'isola di Tiberio ci attendono, ritorneremo l'anno prossimo!

Sentieri di Novembre

- Domenica 2:** Il castagneto di Ravello
- Domenica 9:** Capodacqua da Massaquano
- Sabato 15:** Parco nazionale del Pollino
- Domenica 16:** Sulle cime del Pollino
- Domenica 23:** Monte Licinici e le miniere di litiolo (Picentini)
- Domenica 30:** S. Gerardo di Materdomini



Il tram ad Angri



Malala e Kailash Satyarthi



Moscardini a Capri



Don Domenico e la nuova Madonna